

PERCHÉ UNA FAMIGLIA QUI

Don Alberto Marsiglio – una famiglia a sant'Eugenio

Un'esperienza "copiata"

Don Alberto citava le parrocchie di Pentecoste e Santa Lucia: io ho abitato dal 2000 nella parrocchia di Santa Lucia e ho quindi vissuto quella esperienza di cui lui ha parlato, di fraternità decisamente ampia (3 preti, 2 suore, seminarista, obiettore, prete in difficoltà...), era

un via vai di persone strutturato su tutta la palazzina. Essendo a Santa Lucia ho poi vissuto e visto molto da vicino l'esperienza che don Alberto ha messo in pista. La prima famiglia Ragaini l'ho conosciuta quando sono arrivato, ma le altre famiglie, Costa-Iacono e Panzeri-Salari che adesso sta arrivando, erano due famiglie legate al mondo scout che ho avuto il modo di conoscere e in un certo senso sono io il responsabile del fatto che loro fossero poi finite lì. Un'esperienza che non ho quindi vissuto in prima persona ma a cui ero molto vicino, molto legato e molto coinvolto.

Sguardo su sant'Eugenio

Arrivando qui c'era questo appartamento libero, anche per essere molto pragmatici, un appartamento vuoto in un contesto di fame di casa era un "peccato mortale". Quando sono arrivato una delle domande che mi sono posto era certamente cosa fare di questo appartamento. La parrocchia aveva già vissuto in precedenza

un'esperienza di famiglia in parrocchia, con la famiglia Ghidini, e di una di comunità giovanile. Così mi sono dato un po' di tempo per osservare e per capire. Certamente poteva essere un'idea avere due o tre suore, ma ho ritenuto che fosse una risposta vecchia e inadatta al cambiamento che è in atto in questo momento. Quindi io mentalmente mi

ero orientato a questo modello, che avevo già in parte conosciuto, con una attenzione per trovare una famiglia.

La proposta

Un anno e mezzo fa ho incontrato Marco e Lucia, e nella loro conoscenza progressiva mi sono detto che per quanto mi riguardava questa famiglia era adatta a fare questa esperienza. Quando ho saputo che in teoria dopo qualche mese potevano anche andarsene, che quindi rispetto alle loro condizioni di vita non c'era un legame con l'appartamento in

cui stavano vivendo, ho pensato che prima che mettessero in atto altri progetti potevo fare questa proposta, anche se erano completamente digiuni da questa esperienza.

Nuove piste

Questo progetto è ancora all'inizio, non penso si possa fare a tavolino,

occorre sperimentare qualche momento e situazione prima di specificare. Siamo quindi ancora in fase di sperimentazione e progettazione.



Certamente una prima cosa, ripetendo quanto diceva Daniela. Essere buoni vicini e buoni parrocchiani è la prima pista su cui muoverci, certamente una relazione che potrebbe diventare privilegiata ma non esclusiva, nel senso che sono come tutti gli altri parrocchiani, la differenza è che anziché abitare nel proprio appartamento stanno in un appartamento in canonica. Sono parrocchiani tanto quanto gli altri. La cosa che mi pare interessante è l'accostarsi e il confrontarsi tra due sensibilità differenti: io e don Fabrizio comunque siamo maschi, single e preti, quindi abbiamo il nostro sguardo e la nostra sensibilità; , l'ho ritenuta un'esperienza utile e interessante. Questo è un punto che mi preme molto, dove certamente la loro presenza non sostituisce la relazione e lo sguardo di tutti i parrocchiani. La differenza è che il loro punto di vista è dall'interno della parrocchia, per cui col



loro vivere in parrocchia riescono anche a cogliere tanti movimenti, tante dinamiche, spostamenti, ritmi che chi vive fuori e arriva per i propri momenti non riesce a cogliere, hanno uno sguardo più ampio su tanti avvenimenti che possono accadere in parrocchia, canonica e chiesa.

Un terzo riferimento è la vita fraterna, termine che comprende il pregare insieme la sera ogni tanto, della serie io finisco i miei impegni loro sono ancora in piedi alle 23 e così diciamo compieta insieme, e cenare qualche volta insieme.

Non hanno incarichi particolari. hanno

incarichi che qualunque altro parrocchiano

potrebbe avere ed è interessante quello che anche don Alberto metteva in evidenza, cioè che la loro presenza crea canali differenti, per cui

incontrano persone diverse da quelle che possiamo incontrare io e don Fabrizio, persone differenti e per motivi diversi, magari incontro una famiglia perché chiedono il battesimo e loro incontrano la stessa famiglia o un'altra famiglia perché si trovano insieme a scuola o al parco, quindi creano canali di incontro e confronto differenti che si aggiungono agli altri, per cui in qualche modo aumento la fraternità parrocchiale. Più o meno sono queste le piste di questo momento, poi strada e vita facendo vedremo e sarà interessante magari fare un progetto scritto che possa anche essere condiviso maggiormente.

“L'aver accanto un'altra vocazione, una coppia, una famiglia che in quanto tale è capace di avere uno sguardo differente e con questo sguardo confrontarsi”

